

P. CHISTÉ ALDO

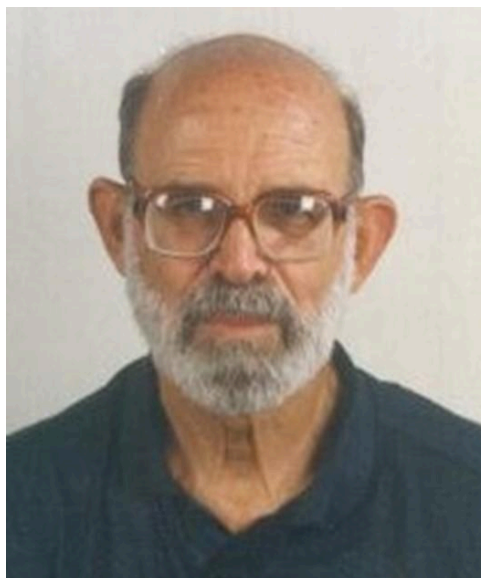
* Dro (Italia): 28/07/1930

† Waterval (RSA): 20/10/2020

Voti temporanei: 09/09/1951

Voti perpetui: 09/09/1957

Data ordinazione: 31/05/1958



Il 20 ottobre, pochi giorni dopo essersi ripreso da un'insufficienza cardiaca che lo aveva portato in ospedale, P. Aldo Chisté è stato chiamato dal Padre per ricevere il suo abbraccio eterno e la ricompensa di una lunga vita dedicata alla Missione. Aveva 90 anni compiuti e si trovava a Waterval, la sua prima missione in Sudafrica, dove era arrivato nel 1967, e anche la sua ultima, secondo il disegno di Dio.

P. Aldo era nato il 28 luglio 1930 a Dro, un paese del Trentino, in una famiglia numerosa, di dieci fratelli, sette maschi e tre femmine, figli di Giuseppe Chisté e Marsilia Poli. A 21 anni fece i primi voti, studiò teologia a Verona e Venegono e fu ordinato sacerdote nel 1958. Ha passato la maggior parte della sua vita in Africa.

La sua prima missione è stata il Sudan dove fu assegnato subito dopo la sua ordinazione. Dopo il tempo necessario per imparare l'inglese, a Londra, e l'arabo, a Khartoum, P. Aldo si ritrovò in questa missione tanto cara a Comboni e ai Comboniani. Vi rimase per pochi anni, dal 1961 al 1964, data in cui fu espulso insieme a tanti altri confratelli che lavoravano nel paese. Rimase due anni a Pesaro, nell'animazione missionaria, e ad aprile del 1967 era di nuovo in Africa, questa volta in Sudafrica, nella missione di Waterval. Arrivò a Durban con la nave Africa assieme ad un altro missionario, Fr. Mario Adani; qualche mese più tardi giunse anche P. Andrea De Maldé a completare la comunità. Con il loro arrivo cominciò la presenza missionaria dei comboniani del ramo italiano in Sudafrica (FSCJ). I confratelli del ramo tedesco avevano cominciato lì la loro presenza nel lontano 1924, a causa di un'espulsione dal Sudan.

In quegli anni, subito dopo il concilio Vaticano II, si facevano i primi passi per il rinnovamento degli istituti ed era nato anche il desiderio di unificare i due rami dell'Istituto comboniano, che si era diviso nel 1923. Con l'apertura della presenza dei FSCJ a Waterval, cominciò un tempo di riavvicinamento e di collaborazione, dato che tutti lavoravano nella stessa diocesi di Lydenburg.

Dal suo arrivo in Sudafrica fino alla morte, P. Aldo ha sempre lavorato in questo paese, tranne cinque anni a Trento, in Italia, dal 1983 al 1988, impegnato come animatore missionario. Per questo motivo, in questi quasi 50 anni di Sudafrica, ha potuto svolgere il suo compito in molti campi specifici. Ha lavorato nella zona rurale e nella zona urbana, nelle arcidiocesi di Johannesburg e Pretoria e soprattutto nella

diocesi di Witbank. Ha lavorato tra le varie tribù, imparando le lingue locali, ed è stato coinvolto in varie iniziative pastorali.

Durante questa lunga permanenza, P. Aldo ha condiviso con il popolo sudafricano momenti di grande sofferenza, ma anche di grande gioia. Sono stati momenti importanti e decisivi della storia del popolo e questo ha fatto di lui un missionario che conosceva bene la storia del paese e della Chiesa ma anche la storia della nostra presenza. Ha sperimentato la sofferenza della gente durante l'apartheid. Si è schierato a fianco della gente per la pace e per l'abolizione delle ingiustizie. Ha pregato e atteso i "tempi nuovi", arrivati solo dopo tanti anni di tensione, di sangue versato e di morte. Ha vissuto insieme al popolo africano la speranza di un nuovo Sudafrica, con la liberazione di Nelson Mandela nel 1991 e le elezioni generali nel 1994, con suffragio universale. Insieme alla gente ha fatto i primi passi in un paese libero, che spende tutte le sue energie e risorse per la realizzazione del sogno di libertà e di pace della nazione arcobaleno.

Di questi anni di lavoro di P. Aldo, possiamo sottolineare soprattutto tre aspetti: la conoscenza delle lingue locali, soprattutto il Northern Sotho e lo Shangane (xi Tsonga), il suo impegno nella formazione dei laici e la promozione delle persone.

Per la formazione degli agenti pastorali ma anche in vista di un'evangelizzazione in profondità, capace di trasformare la cultura della gente e cambiare radicalmente i modi di pensare e agire secondo il Vangelo, P. Aldo cercò i mezzi per preparare piccoli sussidi catechetici e pastorali che distribuì non solo mentre era direttore del Centro Catechistico di Glen Cowie (1973-1980), ma anche dopo, mentre era parroco o viceparroco nella zona rurale di Waterval e Acornhoek, nelle periferie urbane di Pretoria, a Mamelodi e Soshanguve, e nella periferia di Johannesburg a Soweto.

P. Aldo è stato sempre uno spirito piuttosto indipendente e convinto delle proprie idee, cui difficilmente rinunciava. Questo, a volte, gli ha causato qualche dispiacere e lo ha portato a qualche conflitto con l'autorità e con i confratelli. Era fermamente convinto della necessità di promuovere le persone e i progetti di sviluppo; per questo ha aiutato economicamente molte persone, soprattutto giovani bisognosi, affinché potessero studiare e avere un futuro migliore.

P. Aldo ha vissuto una vita di impegno e di passione per il vangelo e per la missione. Ha amato la gente con cui ha vissuto per tanti anni. Lui stesso era diventato cittadino sudafricano. Si è speso senza interruzione per il Regno. Il Signore della vita e della missione lo ha ricevuto in cielo per fargli gustare quella pace e quella vita piena che ha sempre desiderato su questa terra. Che interceda ora per il popolo del Sudafrica, per la Chiesa e per i missionari comboniani che lavorano in quel paese. Riposa in pace, P. Aldo! (*P. Jeremias dos Santos Martins*)